

poli e con l'unione alla Chiesa cattolica che rifioriva vigorosamente.¹ Grande influenza a tale riguardo fu svolta anche dal vescovo latino di Luck, Bernardo Maciejowski, onde per questa parte da lui avuta all'unione, Clemente VIII gli tributò più tardi vivo riconoscimento.²

Fu di somma importanza il fatto, che per l'unione con Roma, Terletskyj guadagnasse nel 1593 un collaboratore capacissimo, entusiasta ed energico, nel nuovo vescovo di Vladimir, Ipazio Potsiej. Perspicace, di pronta decisione, energico, di una franchezza senza riguardi, e pure, ove occorresse, estremamente prudente, era egli l'uomo che occorreva per procurare la vittoria in quest'opera difficile.³

Il 12 giugno 1595 (antico stile) il metropolita di Kiev, Michele Rahoza, adunò i vescovi di Vladimir, Luck e Pinsk e l'archimandrita di Kobryn, in Brest. Ivi essi combinarono una lettera per Clemente VIII. In questa dichiaravano che, poichè i patriarchi di Costantinopoli, soggetti ai turchi, non erano in grado di fare nulla per ristabilire l'unione ecclesiastica, nell'interesse della salvezza delle proprie anime e di quella dei loro diocesani, vorrebbero aderire, col consenso del loro re Sigismondo, all'unione conclusa in Firenze, per la quale si erano già professati i loro padri, purchè il papa li assicurasse che conserveranno la loro liturgia orientale e tutto il loro rito ecclesiastico. Per l'adempimento di questa unione essi avevano deliberato di mandare i vescovi Potsiej e Terletskyj in Roma dal Santo Padre.⁴ Dopo che i due menzionati ebbero determinato anche i vescovi ruteni assenti a firmare questo atto, si misero d'intesa col nunzio pontificio Malaspina e col re Sigismondo.⁵ Questi il 2 agosto accordò quanto essi richiedevano. Conforme a questo privilegio rimesso in detto giorno, la Chiesa rutena ebbe tutti i diritti e privilegi della Chiesa latina e protezione da eventuali punizioni del patriarca di Costantinopoli; i vescovadi non dovevano d'ora innanzi essere retti che

¹ Cfr. LIKOWSKI 87 s., 92 s., il quale, specialmente di fronte all'opinione sostenuta dagli storici ruteni e russi, che l'unione di Brest (vedi più sotto 419 s.), non sia stata che opera dei Gesuiti, porta la prova che di essa la parte principale e più importante spetta ai vescovi ruteni. La critica ha confermato la tesi di Likowski; vedi *Przegląd Polski* 1898 e *Kwartalnik Hist.* XI 162 s. come pure KAINDL nelle *Mitteil. aus. der hist. Lit.* XXXIII 499 s. Cfr. ora anche BERGA 242.

² Vedi THEINER *Mon. Pol.* III 256.

³ Intorno a Potsiej oltre alla biografia più antica, che L. KISZKA aggiunse all'edizione delle prediche di questo principe della Chiesa (*Kazania i homilije Hipacyusza Pccieja*, Supraśl 1714), vedi soprattutto LIKOWSKI 93 s., 102 s., 110.

⁴ Vedi THEINER loc. cit. 237 s.

⁵ Vedi LIKOWSKI 116 s.